



L'UNA E L'ALTRO

l'Unità 7

Giovedì 18 Dicembre 1997

Il Commento Ministra senza madame

LETIZIA PAOLOZZI

Anche se vi suonerà male all'orecchio - ma poi ci farete l'abitudine - la cosa è decisa. Il Consiglio dei ministri francese ha approvato una proposta del primo ministro, Lionel Jospin (si è dichiarato d'accordo il presidente della Repubblica, Jacques Chirac): dopo «ministra» si potrà, in Francia, dare a una donna l'appellativo di «direttrice» o «ispettore» senza anteporre «madame» al titolo della carica coniugato al maschile. Quel meraviglioso termine, «madame», era servito a togliere le castagne dal fuoco, a femminilizzare con garbo i nomi dei mestieri, i gradi, le funzioni. Soprattutto, aveva sciolto il contenzioso sulla scena politica, dal momento in cui erano sulla scena politica sono entrate, soprattutto con il governo socialista, un numero consistente di donne deputate o ministre. La lingua nomina ciò che la realtà ci squadrava davanti agli occhi. Anche se propone forme grammaticali discutibili (o finora poco frequentate, tutte da inventare); anche se questo esercizio sa spesso di femminismo volontaristico e rischia di cuocerli nel calderone del «politicamente corretto» o degli ordini di servizio, delle mode, dei contentini dedicati al «gentil sesso». Vero è che la lingua è un organismo vivente. Se la presenza femminile nei lavori, nei mestieri diventa sempre più numerosa, bisognerà adattarsi a questa novità. Le adesioni o i rifiuti radicali, le posizioni di principio, i preconcetti non aiutano nessuno. E nessuna. Naturalmente, occorre il buon senso e anche una mediazione soddisfacente. Se su un giornale troviamo a pagina uno: l'avvocato Maria Tal dei Tali, a pagina 5: l'avvocessa, a pagina 12: l'avvocata, la confusione dilaga. D'altronde, una opzione che si rifiutasse di tenere conto di ciò che sta cambiando, sarebbe, appunto, segno di misoginia linguistica e simbolica.

Dalla Prima

classi, e sembrava l'inizio di un nuovo corso: uno stato di cose imprevisto sta creando un sottoproletariato senza diritti nel quale vanno contati i lavoratori bambini. Lo sfruttamento avrà come risultati che in futuro questi bambini non potranno più aspirare a un lavoro qualificato dal momento che non sono andati a scuola, che in moltissimi casi rimangono semianalfabeti.

Le notizie, intanto, si accavallano: leggo che i bambini ingrassano perché fanno vita sedentaria, mangiano dolci, vedono troppa tv. Ebbene, dategli alcune notizie anche degli altri bambini lavoratori, fotografie, servizi in tv, naturalmente anche vignette che difficilmente potrebbero far ridere ma una volta tanto potrebbero far riflettere: non credo che questi bambini rischino l'obesità, non credo che per loro il Natale porti altro che freddo e fatica. E la paura adulta di perdere il lavoro.

[Francesca Sanvitale]

La «signora ministro» risponde a D'Antoni: «Non è vero che il sindacato è tagliato fuori»

Finocchiaro: «La mia riforma darà più forza alle donne»

«Non si tratta di eliminare le commissioni di parità locali, ma di contare nei luoghi della decisione vera». «Una politica separata è il miglior alibi per gli uomini». Il nodo della rappresentanza.

Anna Finocchiaro, la «signora ministro» alle Pari opportunità, è determinata a continuare la sua battaglia per la riforma proprio del sistema delle «pari opportunità». Dall'esterno potrebbe apparire una questione un po' oscura di ingegneria istituzionale, sessualmente connotata. Invece, anche le resistenze che il progetto sta incontrando, dicono che la posta in gioco può essere considerata alta. Al ministero la riassumono in questo slogan, rivolto alle donne: «Basta con le rivendicazioni, le richieste, le lamenti, è il momento della decisione e del governo». E in una sollecitazione rivolta agli uomini: badate che la questione della differenza femminile e della forza delle donne nella società è ormai ineludibile per una politica che voglia stare alla realtà. Tuttavia i riflessi di «conservazione» non mancano. Emerge qualche sospetto da parte dei Popolari, e delle donne impegnate in questo campo (l'on. Silvia Costa, del Ppi, è presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità). Per altri versi c'è un «ceto politico femminile» che teme di veder messo in discussione il suo ruolo. L'ultima polemica, però, è venuta da parte di un maschio, il segretario della Cisl Sergio D'Antoni: Anna Finocchiaro, si è chiesto, non vorrà mica tagliare fuori il sindacato dai suoi propositi di cambiamento?

C'è una risposta a questa domanda, signora ministro? L'ho scritto a D'Antoni: lui l'ha sollevata in un convegno a cui ho partecipato insieme a 160 donne della Cisl! Altro che volontà di tagliare fuori il sindacato. Semmai il fatto paradossale è che le donne in quel convegno parlavano della assoluta incapacità dei partiti e dei sindacati di cogliere la qualità della presenza, come dell'ancora troppo vasta assenza, delle donne nel mondo del lavoro. Ma discutere è sempre utile. Con D'Antoni c'è stato un chiarimento.

E come risponde alle altre obiezioni? Ai timori che possa essere smantellata, per esempio, la rete delle commissioni per le pari opportunità a livello locale?

Qui c'è una semplice falsità che inquina il confronto. Il ministero non può e non vuole assumere iniziative che spettano alla decisione autonoma degli enti locali interessati, ci mancherebbe. Ma non è fondata nemmeno l'obiezione generale: la nostra idea è quella di mettere fine alla pratica di una politica delle donne separata, di fatto esclusa dalle sedi vere della decisione, con in mano pochi strumenti di intervento. Questa situazione ha finito per costruire l'alibi più forte per la politica determinata dai soli uomini. Non voglio cancellare quello che già c'è. Voglio potenziarlo, integrarlo pienamente e dove si decide.

Questo tipo di obiezione vale anche per l'assetto istituzionale centrale. L'idea che al posto della commissione nazionale sorgano altri istituti, come un coordinamento interministeriale di tutte le politiche governative, un «authority» che controlli e sanzioni le discriminazioni, e un Forum rappresentativo dell'associazionismo, riceve questa critica: si vuole smantellare l'unico luogo di rappresentanza effettiva del mondo femminile, già così sotto-rappresentato nelle istituzioni? E magari moltiplicare inutilmente le sedi istituzionali?

La preoccupazione sulla rappresentanza è fondata. Ma lo capovolgimento del ragionamento. Un dipartimento che coordina le politiche del governo, e che avrebbe anche un fondo sociale a disposizione, darebbe un ruolo assai più incisivo alla presenza femminile, una vera attuazione dell'idea del «mainstreaming», della corrente delle donne che irrompe nella politica. Poi va detto che la questione della rappresentanza è troppo grande per vederla esaurita nel ruolo della commissione: qui non stanno nemmeno le donne di tutti i partiti, né tutte quelle dell'imprenditoria o dell'associazionismo. Per questo un Forum, che al suo interno esprimesse poi una delegazione permanente, permetterebbe un collegamento più vasto con la realtà femminile: se però qui ci sono altre proposte, ben vengano. Ma soprattutto il problema va

posto nel cuore della riforma istituzionale di cui il Parlamento e il paese stanno discutendo. Non si può risolvere pensando che un ministero risponde a molti parlamentari delle donne. Ribadisco la mia certezza di fondo: questa impostazione è indebolisce, e fornisce un comodissimo alibi agli uomini.

Perché anche un «authority» che controlla tutte le discriminazioni, non solo quella di sesso? Ma non è un valore importante che questa esigenza sia posta proprio da qui, da un'esperienza che è partita dalle donne? Che si affrontino le altre forme di discriminazione, di razza, di lingua, di religione, è un valore che si aggiunge, non qualcosa che ci vien tolto.

Pensi che queste riforme potrebbero incidere positivamente anche sul problema generale della rappresentanza? Proprio ieri sono stati diffusi dati negativi, anche se contraddittori, sulle elezioni nei consigli comunali...

Credo di sì, perché si riapre una discussione che deve indurre le forze politiche a riflettere in termini generali, fino alla selezione delle candidature. Gli stessi dati sulle elezioni locali vanno indagati attentamente. Intanto vorrei sapere anche quante si erano candidate. Poi vorrà dire qualcosa che i sindaci eletti con

tanto consenso hanno spesso nominato donne competenti nelle giunte, trascurando le indicazioni dei partiti. C'è una riflessione da fare, infine, sui meccanismi elettorali così affollati di liste. Le donne, poche, sono ulteriormente penalizzate: non è chiaro perché bisognerebbe sceglierle.

Abbiamo parlato di resistenze. E i consensi? Devo dire che in tanti incontri con le donne che stanno nelle commissioni, quest'idea di spezzare la separazione e di candidarsi alla decisione e la governo da una posizione generale e per lo più apprezzata.

E il mondo politico maschile, come reagisce? C'è un grande ritardo. Ma ho apprezzato l'intervento di Asor Rosa sull'Unità: finalmente un uomo che interloquisce, e che mostra di apprezzare la qualità politica di questa discussione. Nel governo, dopo un anno e mezzo di battaglie, spesso insieme a Livia Turco, certi contenuti cominciano a passare: lo verifico con buoni risultati in questa finanziaria. Col ministro del lavoro Tiziano Treu c'è intesa sull'idea di una «concertazione» che coinvolga per davvero il mondo femminile.

Alberto Leiss

I dati raccolti dalla Commissione nazionale Pari opportunità

All'ultima tornata elettorale le elette sono più che dimezzate

Silvia Costa: «La politica fotografa una realtà inesistente, lontana dalla vita». L'esempio della «chiamata fiduciaria». Laura Cima: «L'astensionismo è donna?».

«Dato preoccupante» ha osservato Silvia Costa, presidente Commissione pari opportunità, nel commento alla diminuzione del 65% delle elette nei consigli comunali dei tredici comuni capoluogo rispetto al passato e il dimezzamento delle nuove consigliere provinciali. Le cifre di questo «deficit di democrazia e scollamento tra politica e società» sono, dall'analisi dei dati sulle ultime elezioni amministrative, i seguenti: le elette nei consigli comunali delle 13 città capoluogo di provincia passano dal 14,2% al 5,7%; sono, invece, aumentate del 50% quelle chiamate a far parte delle giunte (dal 12,2% al 18,4%). Mentre nelle precedenti elezioni su un totale di 576 consiglieri comunali eletti nei comuni capoluogo 505 erano gli uomini e 71 le donne, dalle urne di novembre sono usciti eletti 543 uomini e 33 donne. Diversamente vanno le cose allorché si tratta di «chiamata fiduciaria» in Giunta. In questo caso, l'incremento della presenza femminile è significativo: contro i 14 assessori donna dei precedenti «governi comunali, nelle giunte appena formate se ne contano 21. Quanto alle

elezioni a sindaco nei 593 Comuni in cui si è votato sia il 16 sia il 30 novembre, emerge una sostanziale «tenuta» delle donne sindaco che restano 6,4 (38), con due donne elette nei capoluoghi di provincia, ossia Alessandria e Macerata. Su scala regionale, il 42% dei Comuni marchigiani e il 20% dei Comuni liguri che hanno rinnovato le loro amministrazioni, hanno optato per un sindaco donna; seguono quelli sardi (13,7%) e campani (9,2%). In Sicilia, il numero delle donne sindaco è di 12. Il trend di un minor numero di elette nei consigli e di un incremento della quota di assessori donna riguarda anche le elezioni provinciali di Vicenza, Como, La Spezia, Genova e Varese. Infatti, nelle precedenti elezioni, 22 erano i consiglieri donna, mentre stavolta ne sono state elette 12.

Nelle Giunte provinciali si ha un maggior numero di assessori donna (7 contro 6) ed è cresciuto il numero delle presidenti: a quella di Genova si è aggiunta la nuova presidente della Giunta provinciale di Vicenza. Dall'elettorato passivo a quello attivo. Gli elettori chiamati a votare il 16 no-

vembre sono stati 7.931.711, di cui il 52,2% donne e il 47,8% uomini. Il 75,1% di questi ha votato (5.959.435), (48,9% uomini e 51,1% donne). Gli astenuti sono stati 1.972.276, dei quali il 44,3% uomini e il 55,7% donne. Rispetto al totale degli elettori chiamati alle urne, infine, si sono astenuti l'11% degli uomini e il 13,8% delle donne. Alla discussione sui dati erano presenti Anna Finocchiaro, ministro per le Pari opportunità, Adriana Vigneri, sottosegretario agli interni. Laura Cima, coordinatrice del gruppo di lavoro sulle istituzioni per la Commissione, ha detto: «Che le donne sentano la politica altròda sé emerge dall'analisi degli elettori che si sono astenuti. La percentuale di aventi diritto al voto astenutasi si scompone in un 11% di uomini e un 13,8% di donne. L'astensionismo è donna?». E Silvia Costa: «I dati in sé sono la punta dell'iceberg di fenomeni ben più rilevanti. La politica fotografa una realtà inesistente, ben lontana dalla vita quotidiana; e di riflesso, lo stesso accade nella composizione delle assemblee elettive».

Cattive ragazze

Mària la terrorista che rivendicava la parità

Una foto ci ritrae. È di vent'anni fa. Ma si - pensiamo - quella sono io. Qualcosa, però, fa ostacolo alla possibilità di un pieno riconoscimento e ci spinge a sottolineare le differenze tra immagine e realtà. È un po' questa la sensazione che si prova leggendo «Rosso di Mària». L'educazione sentimentale di una bambina guerriera? (Derive Approdi, Castelvecchi, pp. 216, L. 24.000) opera prima di Teresa Zoni Zanetti, oggi libera cittadina milanese, allora vent'anni fa guerriera, appunto, attrice di quella «passione politica travolgente» che portò molte e molti, alla fine degli anni Settanta, a scegliere la clandestinità (nel suo caso, tre anni) e poi, a subire la galea (lei, accusata di banda armata, c'è stata diciassette anni). Certo, sarebbe facile addurre la sensazione di estraneità al fatto di non aver condiviso l'esperienza della guerriglia urbana, degli espropri, della

clandestinità. Facile, ma disonesto: quella sensazione, infatti, non deriva dalla differenza tra chi ha attraversato l'esperienza della clandestinità e chi no, pur condividendo, con gli anni Settanta, «l'opposizione allo stato di cose presente». Al contrario, l'ostacolo ha a che fare proprio con quello che le due storie avevano sostanzialmente in comune, e cioè la struttura dei rapporti tra donne e uomini: tra l'una e l'altro, per fare una citazione. Mària e le altre sono consapevoli dell'enorme peso che la regola maschile (dettata dalla sessualità maschile) ha nella struttura del «loro» movimento («Era la prima gelosa della mia vita - scrive a proposito del «tradimento» sentimentale del suo compagno - e non avevo nessun diritto di reclamarla come tale»). Mària, infatti, è femminista. Eppure, è come se non riuscisse ad andare oltre la rivendicazione di parità, di ugua-

glianza, quasi che l'affermazione di sé coincidesse con la dimostrazione di essere (brave, antagoniste, libere, belle...) come loro. Loro gli eroi, i guerrieri. Ma anche: loro, i dirigenti, i leader, quelli che interpretano per tutti, anche per me, le magnifiche sorti e progressive del movimento, del partito, del gruppo. Ecco in che cosa quella storia è simile a tante altre: nell'invisibilità della differenza, del conflitto, della contrazione tra i sessi. Ecco cosa rende difficile l'identificazione. Ecco perché a queste storie passate guardiamo con tutto l'amore che si riserva, appunto, al passato. Ma anche con la consapevolezza di ciò che dell'avventura collettiva che osava volere una vita più felice perché più libera» (dal risvolto di copertina) proprio non possiamo rimpiangere.

Franca Chiaromonte

18.12.1979
SIRO TREZZINI
la moglie Marcella e i figli Pierpaolo e Attilio con l'amore di sempre ricordano la sua generosa figura a quanti lo conobbero e lo stimarono. Sottoscrivono un abbonamento a l'Unità per la sezione Pds di Vicovaro.
Roma, 18 dicembre 1997

Ermo
MARIO PASQUINI
ne danno il triste annuncio la moglie Milena, il figlio Gianni e la nuora Silvia. Il funerale si tiene oggi alle 16 alle cappelle del Comitamento di Careggi.
Firenze, 18 dicembre 1997

Gabriele Capelli abbraccia con affetto e commozione, il caro Gianni, duramente colpito dalla perdita dell'amato padre
MARIO PASQUINI
Firenze, 18 dicembre 1997

Le redazioni di Firenze e Toscana Mattina sono vicine al collega e amico Gianni e ai suoi familiari nel dolore per la scomparsa del padre
MARIO PASQUINI
Firenze, 18 dicembre 1997

Orietta e Paolo commossi sono vicini all'amico Gianni e ai suoi cari, nel dolore per la perdita del babbo
MARIO PASQUINI
Firenze, 18 dicembre 1997

Il presidente del Forzez partecipa al grave lutto che ha colpito il ministro per la Funzione Pubblica sen. Franco Bassanini per la perdita del
PADRE
Roma, 18 dicembre 1997

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei Revisori e il Comitato scientifico del Forzez partecipano al grave lutto che ha colpito il ministro per la Funzione Pubblica sen. Franco Bassanini per la perdita del
PADRE
Roma, 18 dicembre 1997

I familiari annunciano la dolorosa scomparsa a Torino della compagna
ANNINA GUARGUAGLINI
Ved. CONTICELLI

milite nel Pci-Pds dal '48. Il suo impegno politico e amministrativo generoso, appassionato ed intelligente in difesa dei diritti delle donne, per la giustizia, la solidarietà, la libertà è stato esempio per le giovani generazioni. Funerale oggi giovedì 18 alle ore 14 a San Vincenzo (Livorno). Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 18 dicembre 1997

I compagni dell'Unione Pds San Salvario esprimono le loro più sentite condoglianze alla famiglia Conticelli per la scomparsa del caro
ANNINA GUARGUAGLINI
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 18 dicembre 1997

Il Gruppo Consiliare del Pds del Comune di Milano partecipa al dolore di Franco Bassanini per la morte del padre
ANTONIO BASSANINI
A Franco e ai suoi familiari un abbraccio fraterno ed affettuoso da Corrado Angione, Fausta Castagna, Emilia De Biasi, Stefano Draghi, Emanuele Fiano, Gabriella Fumagalli, Letizia Gilardelli, Carla Grossi, Alex Irlando, Giovanni Luzzi, Alina Marescotti, Valter Molinaro, Aldo Ugliano.
Milano, 18 dicembre 1997

La Federazione Milanese del Pds esprime le più sentite condoglianze a Franco Bassanini per la scomparsa del padre
ANTONIO
Milano, 18 dicembre 1997

Havissuto nel lavoro, con modestia e dignità, le grandi vicende del secolo che sta per chiudersi: lunghi periodi di guerra, le lotte di fabbrica per 8 ore, l'antifascismo, le battaglie contadine ed il costruttivo impegno in Consiglio Comunale. Sempre a fianco dei più deboli. Emanciata a Varese
ERNESTA TAROPPIO
Ved. VAGHI

Con la moglie Elsa ne dà il doloroso annuncio il figlio Ambrogio, ricordando con affetto e gratitudine l'insegnamento materno agli ideali di solidarietà e di progresso sociale. La salma riposa nel Cimitero di Vespolate (Novara).
Varese, 18 dicembre 1997

I compagni della Federazione del Partito Democratico della Sinistra, Federazione di Varese, sono affettuosamente vicini ad Ambrogio Vaghi per la scomparsa della cara mamma
ERNESTA TAROPPIO
Varese, 18 dicembre 1997

I compagni e le compagne dell'Unione Comunale del Pds di Varese sono vicini al compagno Ambrogio Vaghi per la scomparsa della cara mamma
ERNESTA TAROPPIO
Varese, 18 dicembre 1997

Gian Carlo Alonardi e Nonne Trebbi partecipano al dolore e al lutto di Ambrogio ed Elsa Vaghi per la scomparsa della cara mamma
ERNESTA TAROPPIO
Varese, 18 dicembre 1997

Patrizia Nodari e i compagni della Sezione ex «Porcella» sono affettuosamente vicini al compagno Renato Cipolla per la scomparsa della sua cara mamma
MARIA
Milano, 18 dicembre 1997

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 3 giorni (2 notti). Quota di partecipazione: lire 625.000. Suppl. partenza da Bologna lire 80.000. Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000. Tasse aeroportuali lire 44.000. Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%. Diritti iscrizione lire 40.000.

La quota comprende: volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Partito Democratico della Sinistra
Unione Regionale Emilia-Romagna

Verso la conferenza di programma della Sinistra
CONVEGNO REGIONALE
POSTE
Bologna venerdì 19 dicembre 1997 ore 15.30
sala ATC via Saliceto 3

Introduzione:
Romeo Pinna, Coordinatore regionale Pds Poste

Partecipano:
sen. Domenico Barrile, VIII Commissione Lavori Pubblici
Pina Cence, Segretaria nazionale SILC-CGIL
Antonio Gioiellieri, Responsabile politico di governo Pds regionale
dot.ssa Laura Rita Mattei, Responsabile area P.O. sede Emilia-Romagna
sen. Vincenzo Vita, Sottosegretario Poste e Telecomunicazioni
Katia Zanotti, Vicepresidente Consiglio regionale Emilia-Romagna

Conclusioni:
sen. Giovanna Senesi, Responsabile nazionale Pds Poste

Presiede:
Salvatore Caronna, Responsabile Economia e Lavoro
Federazione Pds Bologna

AGENDA DEL GIORNALISTA '98
DA OLTRE TRENT'ANNI IL PIU' AUTOREVOLE MEZZO D'INFORMAZIONE SULL'INFORMAZIONE

• I QUOTIDIANI • 2.500 PERIODICI • 250 TV • 250 RADIO
• LE AGENZIE DI STAMPA • LE ISTITUZIONI • 1.800 UFFICI STAMPA
• I GIORNALISTI • LE REDAZIONI • I NUMERI DI TELEFONO • I FAX

2 VOLUMI L. 85.000
• Centro Documentazione Giornalistica
• telefono 06-6791496, 6798148, 69940143, fax 06-6797492
• Piazza di Pietro 26 - 00186 Roma